



Il Circolo dei Lettori

## Il programma

# Un autore convinto del potere dei libri

CLARA CAROLI

Cose mai viste. Incontri impossibili. Politica, cinema e letteratura che si intrecciano come destini. José Saramago che nel suo pamphlet cita Oliver Stone che nel suo biopic *W.* attacca l'ex presidente Usa George Bush, difeso da Silvio Berlusconi a sua volta sbeffeggiato senza ritegno dallo stesso Saramago sul suo blog *Caderno*, quaderno, titolo della raccolta pubblicata da Bollati Boringhieri dopo essere stata rifiutata dall'Einaudi confluita in Mondadori. Troppo complicato? Ma no.

Nella soap opera nazionale dei poteri e dei monopoli, il «caso Saramago» è un episodio tra i più classici. Il Premio Nobel portoghese, autore venerato da migliaia di devoti lettori italiani dai tempi del *Memoriale del convento*, arriva in questi giorni a Torino, da dove manca dai tempi in cui il Grinzane era un premio letterario al di sopra di ogni sospetto, per una due giorni di impegno politico e letterario. Si comincia oggi alle 21 al Circolo dei Lettori, in un incontro al quale partecipano Gabriele Vacis e Luca Rastello. Si prosegue domani alle 12 a Palazzo Nuovo con una conversazione/anteprima del «Festivalstoria» di Angelo D'Orsi (dal 21 al 25 ottobre, dedicato un po' utopisticamente al «Potere dei libri»), in collaborazione con la facoltà di Scienze politiche. Si termina sempre domani alle 18.30 al Teatro Sociale Busca di Alba, nella kermesse di lettura «Collisioni».

Saramago, uno dei primi e più convinti firmatari dell'appello di Repubblica per la libertà di stampa, chiama Berlusconi «la cosa». «Non trovo altro nome con cui chiamarlo — scrive in un articolo del País pubblicato nel suo blog — Una cosa pericolosamente simile a un essere

umano, una cosa che dà feste, organizza orge e comanda in un paese chiamato Italia. Questa cosa, questa malattia, questo virus minaccia di essere la morte morale del paese di Verdi se un profondo rigurgito non dovesse strapparli dalla coscienza degli italiani prima che il veleno finisca per corrodergli le vene distruggendo il cuore di una delle più ricche culture europee». Un risveglio della coscienza, invoca Saramago, per superare la sudditanza che il popolo italiano prova nei confronti di Berlusconi. «Un'inclinazione sentimentale», la chiama lo scrittore. Per rubare il titolo a uno dei suoi romanzi più atroci: cecità.

